

METROPOLI

Le donne migranti vanno in terapia

Hanno bisogno di parlare con qualcuno di cui si fidano: il problema principale è la solitudine. Le vittime di violenza sono indirizzate ad Artemisia. Nosotras ha attivato un servizio di assistenza psicologica in via del Leone: il malessere diventa parola. Razzismo, depressione, sradicamento: il giovedì c'è lo sportello-ascolto di GAIA RAU



Un servizio di assistenza psicologica alle donne migranti e alle loro famiglie. E' l'ultimo, in ordine, di tempo, fra i progetti di dell'associazione interculturale Nosotras, da anni attiva nel sostegno alle donne straniere. Si tratta di uno sportello, attivo dalla fine di aprile presso il centro "La fenice" in via del Leone 35 (info 055/2396504 e 055/2776326) e realizzato in collaborazione con il Servizio intercultura dell'Istituto di terapia familiare di Firenze dove una volta alla settimana, il giovedì mattina dalle 10 alle 13, potersi rivolgere, senza sostenere alcuna spesa, per provare ad affrontare il malessere psicologico che spesso

accompagna le difficoltà legate all'esperienza dell'immigrazione.

"Non è detto che a queste donne serva una vera e propria terapia - spiegano la presidente di Nosotras Laila Abi e la responsabile dello sportello, Sylwia Dzienisz - alle volte hanno soltanto bisogno di essere ascoltate da qualcuno di cui si fidano. Altre volte il disagio nasce dalla mancanza di lavoro, oppure da una situazione familiare difficile". A seguirle sono due psicologhe italiane, Annamaria Bocciolini e Manuela Musco: entrambe lavorano a titolo completamente gratuito. Dopo uno, al massimo due incontri, decidono se far seguire le pazienti da una struttura specializzata, o se indirizzarle verso un'assistenza di altro genere. Se sono vittime di violenza familiare, ad esempio, vengono messe in contatto con Artemisia.

Finora sono sette le donne, tutte africane, che si sono rivolte allo sportello. Altre tre sono attese questa settimana. Alcune di loro, vivono in Italia ormai da molti anni. "E' ancora presto per stilare una casistica - spiega Manuela Musco - In generale però i problemi si dividono in due tipi. Quelli specifici, legati all'esperienza dell'immigrazione, come il senso di sradicamento che permane anche dopo tanti anni, o il razzismo. E poi gli altri, gli stessi che potrebbe vivere qualsiasi donna italiana. Depressione, infelicità, magari una situazione sentimentale difficile, un'infedeltà. Che però, nel caso di una donna straniera, sono amplificati dal contesto". "Spesso - continua la psicologa - queste donne sono sole, non hanno il sostegno di una rete familiare, o amiche con cui confidarsi. E poi, anche se non sono praticanti, vengono comunque influenzate dalla loro religione, che le condannerebbe". "Anche perché - continua Laila Abi - per l'Islam la psicologia è un tabù. La religione non contempla questo tipo di terapia. Per questo, in futuro, vorremmo provare a portare da noi anche sistemi di cura tradizionali delle culture africane".

Fino ad oggi allo sportello si sono rivolte donne sole. Ma l'auspicio delle organizzatrici è quello di poter vedere al loro fianco anche mariti e figli. "Il nostro centro - spiega ancora Musco - è specializzato proprio nella terapia familiare e di coppia, siamo convinti che il problema debba essere affrontato all'interno del sistema nel quale si produce".

(30 giugno 2010)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Scrivi un commento](#)

Nessun commento

Annunci Premium Publisher Network



Aiuta un bambino solo

Adotta a distanza: cambia la sua vita, migliora il suo futuro

www.sositalia.it



Abbatti i costi aziendali

Scopri Microsoft Office Small Business Basics 2010

www.microsoft.com



Pannelli fotovoltaici

Confronta 3 preventivi gratuiti e scegli il migliore in zona

[Preventivi-PannelliSolari](#)